

Giugno 2025

in **D**ialogo

con *Unams Scuola*

Diritti, cultura e professione docente

Immissioni in ruolo

una sfida strutturale per la
scuola pubblica

Assegnazioni utilizzazioni

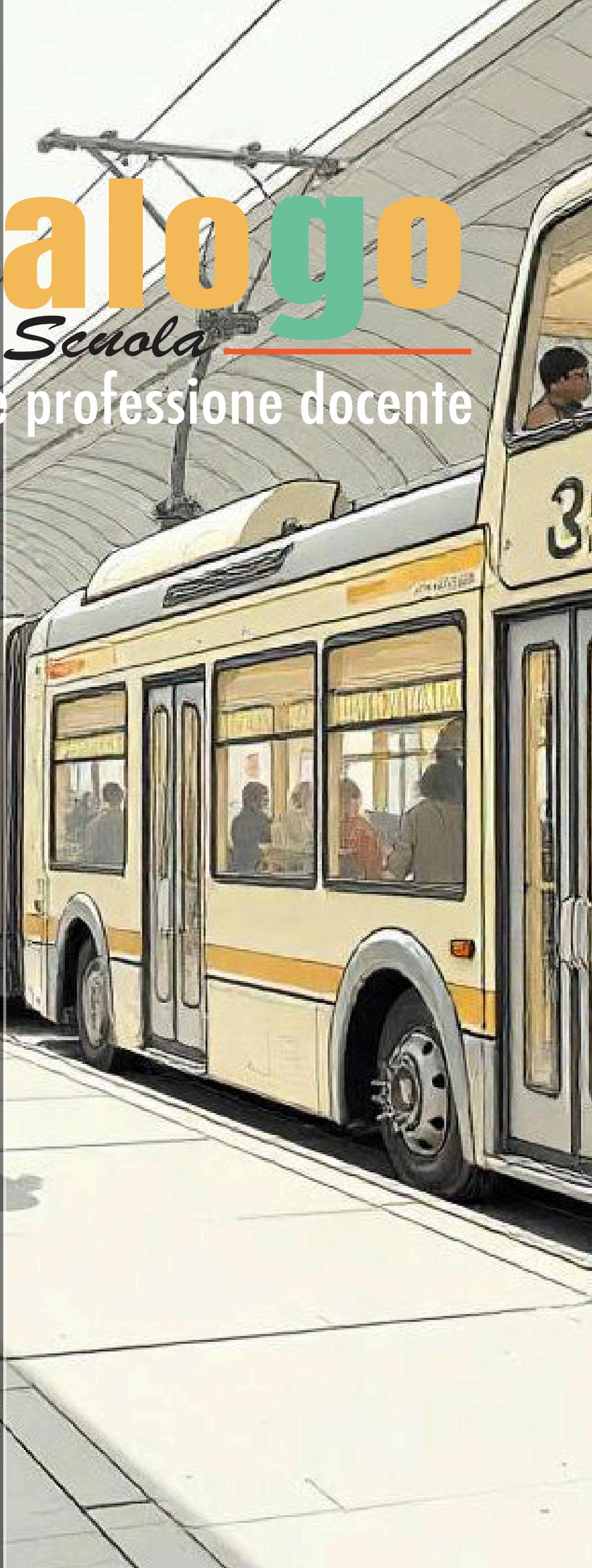
al via le trattative per il rinnovo
del CCNI 2025/28

L'odissea del docente precario

dal Sud al Nord tra sacrifici e
speranze

I giovani e la politica

distanti ma non assenti



Giugno 2025 - Numero 2 - Anno I

Sommario

Editoriale

03 **Immissioni in ruolo:** una sfida strutturale per il futuro della scuola pubblica
di Maria Romano

Focus sull'attualità scolastica

05 **Integrazione delle graduatorie concorsuali e nuovo elenco regionale:** tra frustrazioni e delusioni
di Alfonso Micuccio

08 **Relazione, autorevolezza e valutazione:** tre pilastri per una scuola che educa davvero
di Maria Romano

12 **Assegnazioni provvisorie e utilizzazioni:** al via le trattative per il rinnovo del CCNI 2025/2028
a cura della redazione In Dialogo

15 **Assunzioni personale docente 2025/2026**
di Alessandra Ciaurro

18 **Congedi parentali 2025:** una svolta per famiglia e lavoro nella scuola
di Raffaele Sembrano

Parole al microscopio - dove i libri parlano davvero

14 **Cronaca di un prof imperfetto (ma vero)**
di Maria Romano

Rubriche

07 **La posta di in Dialogo:** la voce dei lettori
a cura della redazione In Dialogo

09 **L'odissea del docente precario:** dal Sud al Nord tra sacrifici e speranze
Intervista a cura di Raffaele De Mare

20 **I giovani e la politica:** distanti ma non assenti
di Marco Giannattasio

Ridere (per) pensare

23 **Immissione in ruolo 2025:** l'avventura del docente
di Rita Tomasulo - Francesco Violano

26 **Docenti all'orizzonte:** tra giugno e luglio senza sorprese - scadenario semiserio
di Alfonso Micuccio

Direttore
Alessandra Ciaurro

Direttore Responsabile
Maria Romano

Progetto grafico e impaginazione
Alfonso Micuccio

Hanno collaborato
Maria Romano
Alessandra Ciaurro
Alfonso Micuccio
Rita Tomasulo
Francesco Violano
Raffaele De Mare
Raffaele Sembrano
Andrea Giannattasio
Marco Giannattasio
Salvatore Giannattasio

Direzione - Segreteria
Via S.Allende, 36/A
Castellammare di Stabia

Le immagini utilizzate sono tratte da archivi royalty-free (Unsplash, Pixabay, Pexels) e sono conformi alle relative licenze d'uso.

didattoriale

di Maria Romano

Immissioni in ruolo: una sfida strutturale per il futuro della scuola pubblica

Nel nostro Paese, parlare di scuola pubblica significa parlare di diritti: il diritto allo studio, alla continuità educativa, alla qualità dell'insegnamento. Ma questi diritti non possono essere garantiti senza un corpo docente stabile e valorizzato. È per questo che il tema delle immissioni in ruolo non può essere più considerato una questione meramente tecnica o amministrativa: si tratta di una vera e propria sfida strutturale, che riguarda la giustizia sociale, l'equità territoriale e la qualità dell'intero sistema educativo.

Stabilizzare il personale docente significa riconoscere l'impegno e la professionalità di migliaia di insegnanti che, da anni, garantiscono il funzionamento della scuola italiana tra mille difficoltà. Ma significa soprattutto assicurare agli studenti un percorso formativo coerente, continuo e supportato da relazioni educative stabili, che sono alla base di ogni processo di apprendimento efficace.

In un sistema attraversato da riforme annunciate e strategie di innovazione, il precariato rappresenta ancora oggi una ferita aperta. Una ferita che lacera la continuità didattica, ostacola il lavoro collegiale, frammenta i percorsi formativi e logora le relazioni all'interno delle comunità scolastiche. Al contrario, l'immissione in ruolo è un atto politico che restituisce dignità al lavoro dell'insegnante, rilancia la scuola pubblica come bene comune e valorizza le risorse umane su cui si fonda l'intero sistema.

Nonostante questo quadro, le assunzioni a tempo indeterminato continuano a essere inadeguate rispetto al reale fabbisogno delle scuole. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: migliaia di cattedre vacanti, un continuo turn-over di supplenti e l'impossibilità di garantire una programmazione didattica efficace e inclusiva. A pagare il prezzo più alto sono gli studenti, in particolare quelli che vivono nelle aree più fragili del Paese.

Il problema, poi, si aggrava se si guarda alla dimensione territoriale. Al Nord, molte cattedre restano scoperte per l'impossibilità di attrarre docenti in zone periferiche o disagiate, anche a causa della mancanza di tutele e incentivi adeguati. Al Sud, invece, migliaia di insegnanti precari attendono da anni una stabilizzazione, prigionieri di un sistema che non valorizza le

professionalità già formate e disponibili. Questa frattura territoriale alimenta diseguglianze e produce ingiustizie inaccettabili.

Di fronte a tutto questo, è evidente la necessità di una riforma profonda e strutturale del sistema di reclutamento. È necessario:

- **trasformare i posti da organico di fatto in organico di diritto;**
- **riorganizzare le graduatorie in modo più razionale;**
- **semplificare e rendere più frequenti le procedure concorsuali;**

Non servono soluzioni tampone, ma una volontà politica chiara, coerente e coraggiosa, che rimetta al centro la dignità della professione docente e il diritto degli studenti a un'istruzione stabile e di qualità.

Come organizzazione sindacale, ribadiamo che rafforzare le politiche di immissione in ruolo non è un'opzione ma è una priorità. Non si costruisce una scuola inclusiva, efficace e capace di affrontare le sfide del presente e del futuro senza un corpo docente stabile, motivato e professionalmente riconosciuto.

È tempo di scelte. La scuola non può più aspettare



Integrazione delle graduatorie concorsuali e nuovo elenco regionale:

tra speranze e frustrazioni

Alfonso Micuccio

Con un recente provvedimento, il Ministero dell'Istruzione ha introdotto due novità rilevanti: da un lato, l'integrazione delle graduatorie di merito dei concorsi PNRR con i candidati risultati idonei, fino a un massimo del 30% dei posti banditi; dall'altro, la nascita – a partire dall'anno scolastico 2026/2027 – di un elenco regionale in cui potranno essere inseriti tutti coloro che, pur non vincitori, avranno superato la prova orale di un concorso bandito dal 2020 in poi, in vista di una futura assunzione.

Sulla carta, si tratta di interventi destinati a ridurre il numero delle cattedre vacanti e a valorizzare l'impegno dei docenti idonei. Tuttavia, a pochi giorni dalla pubblicazione del provvedimento, emergono perplessità, critiche e, soprattutto, la frustrazione di migliaia di candidati che si sentono, ancora una volta, esclusi e penalizzati da un sistema poco coerente.

Cosa prevede l'integrazione

Nel dettaglio, l'integrazione riguarda i concorsi banditi a partire dal 2023, ossia quelli realizzati secondo le nuove modalità previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Le graduatorie potranno essere ampliate, per un triennio, includendo candidati che abbiano superato la prova orale con almeno il punteggio minimo previsto. L'integrazione sarà limitata a un numero massimo pari al 30% dei posti originariamente messi a bando.

Questa misura consente alle Regioni di scorrere ulteriormente le graduatorie delle singole classi di concorso, al fine di coprire un numero maggiore di posti, ovviamente entro i limiti dei posti autorizzati

per l'immissione in ruolo.

Ma il condizionale resta d'obbligo: non tutte le Regioni hanno effettiva necessità o possibilità di coprire ulteriori posti, al di là di quelli banditi, e in molte classi di concorso le assunzioni risultano bloccate da vincoli di bilancio o scelte amministrative.

Le richieste dei sindacati

Le organizzazioni sindacali hanno accolto questa novità con prudenza, giudicandola un passo troppo timido.

"Il 30% rappresenta un'apertura minima, del tutto insufficiente", si legge in una nota congiunta di alcune sigle rappresentative. "Serve uno scorrimento completo delle graduatorie, per non sprecare competenze già valutate e formate".

La posizione dei sindacati è netta: un candidato idoneo ha dimostrato di avere i requisiti e, pertanto, deve poter accedere al ruolo. L'elevato impegno richiesto dai concorsi PNRR – con prove selettive, strutturate e spesso molto tecniche – non può essere vanificato da limiti numerici ritenuti arbitrari.

I docenti

Molti candidati si ritrovano ora in una situazione paradossale: hanno superato tutte le prove concorsuali, ottenuto punteggi alti, eppure non vedono concrete prospettive di assunzione, se non attraverso la partecipazione a un nuovo concorso.

"Ho superato il concorso PNRR1 con un punteggio alto, ma non rientro nemmeno nel 30%. Nella mia regione hanno bandito solo cinque posti", racconta Silvia, nostra lettrice

e docente di matematica. "Mi sento tradita da un sistema che ignora il merito e la fatica di chi ha investito anni nella propria formazione".

Una testimonianza che ben rappresenta lo stato d'animo diffuso tra gli idonei, sospesi tra una speranza sempre più debole e una disillusione crescente.

Una misura parziale per un problema strutturale

La questione, però, va ben oltre i numeri. È, innanzitutto, una questione politica.

L'Italia vive da anni una crisi del reclutamento scolastico: un sistema frammentato, lento e spesso incoerente, incapace di garantire la necessaria continuità didattica. L'integrazione delle graduatorie – pur apprezzabile in alcuni contesti – rischia di essere poco più di un palliativo, se non accompagnata da un intervento strutturale.

Occorre una riforma organica del sistema di assunzione: servono procedure concorsuali più snelle, trasparenti e cicliche, un riconoscimento stabile del ruolo degli idonei e una valorizzazione dell'esperienza professionale maturata sul campo. Le graduatorie PNRR, in questo scenario, devono essere considerate una risorsa preziosa, non un bacino da cui attingere a discrezione.

Conclusione: una battaglia ancora aperta

L'integrazione del 30% non può e non deve rappresentare un punto di arrivo. E', al massimo, un primo passo. La vera sfida è garantire a tutti i docenti che hanno superato un concorso il diritto alla stabilità, al riconoscimento e alla dignità professionale.

Perché la scuola del PNRR – quella dell'innovazione, dell'investimento e della qualità – non può fondarsi sulla precarietà.



la posta a cura della redazione

Mio figlio è stato bocciato: posso chiedere una revisione della valutazione?

Gentile redazione, mio figlio frequenta la seconda superiore ed è stato bocciato. A nostro avviso, la decisione è stata troppo severa e non tiene conto delle sue difficoltà personali. È possibile chiedere una revisione della valutazione?

Cordialmente,

M. B. – Roma

Cara M.B.,

la valutazione finale è competenza del consiglio di classe e, una volta verbalizzata, non può essere modificata se non per errori materiali o di procedura. Tuttavia, i genitori possono presentare un ricorso entro 15 giorni al dirigente scolastico, che lo inoltra all'Ufficio Scolastico Regionale. Il ricorso sarà valutato da un'apposita commissione. Ti consigliamo anche di richiedere un colloquio chiarificatore con i docenti per comprendere meglio i criteri adottati.

Mia figlia subisce episodi di bullismo: cosa può fare la scuola?

Buongiorno, mia figlia frequenta la scuola secondaria di primo grado e ha raccontato episodi di esclusione e prese in giro ricorrenti. Ho parlato con i docenti, ma non vedo miglioramenti. La scuola ha degli obblighi?

Cordiali saluti,

M. Z. – Verona

Gentile M.Z.,

sì, la scuola ha l'obbligo di intervenire per prevenire e contrastare il bullismo. Ogni istituto deve avere un referente per il bullismo e il cyberbullismo, e un piano di prevenzione approvato dal Collegio docenti. Se gli episodi persistono, puoi inviare una segnalazione scritta al dirigente scolastico. Se la situazione non migliora, è possibile anche rivolgersi all'Ufficio Scolastico Regionale o ad

Relazione, autorevolezza, valutazione: tre pilastri per una scuola che educa davvero

————— *Maria Romano*

Nella frenesia della vita scolastica – tra programmazioni, verifiche, riunioni e registri elettronici – rischiamo a volte di perdere di vista ciò che davvero dà senso al nostro essere insegnanti: **la relazione educativa**. Non si tratta di un dettaglio, ma di un punto di partenza imprescindibile. Che si lavori nella scuola dell'infanzia o nella secondaria di secondo grado, è proprio la qualità del rapporto con gli studenti a influenzare profondamente l'efficacia del nostro agire didattico.

Una relazione autentica, fondata sull'ascolto, sulla fiducia e sul rispetto, è il terreno su cui cresce la motivazione ad apprendere. Quando un alunno si sente accolto, è più propenso a esporsi, a fare domande, ad affrontare le difficoltà con coraggio. Ecco perché il clima relazionale della classe non è solo una "cornice": è un potente strumento educativo.

Ma per rendere questa relazione davvero formativa, serve un ingrediente fondamentale: l'autorevolezza. Insegnare non significa imporre, ma guidare. Non è necessario alzare la voce per farsi ascoltare, né cercare di diventare "amici" degli studenti. Serve piuttosto essere punti di riferimento credibili, coerenti, preparati. L'autorevolezza educativa nasce dal rispetto reciproco e dalla chiarezza dei ruoli. È una forma di leadership gentile, che unisce empatia e rigore, presenza e responsabilità.

Anche la valutazione, in questa prospettiva, cambia volto. Non è più solo un numero, un giudizio da registrare, ma un'occasione preziosa per dialogare con lo studente, per restituirgli consapevolezza di ciò che sta imparando e di come può migliorare. Quando

la valutazione è formativa, quando riconosce gli sforzi e valorizza i progressi, diventa uno strumento di crescita e di autostima. Ed è proprio l'autostima a nutrire la voglia di apprendere.

Oggi, fare scuola significa educare alla complessità. I nostri studenti, a qualunque età, non hanno solo bisogno di conoscere le discipline: devono imparare a pensare in modo critico, a lavorare in gruppo, a gestire le emozioni, a orientarsi in un mondo che cambia rapidamente. E tutto questo non si insegna solo con i libri, ma soprattutto attraverso relazioni significative.

Per questo motivo, relazione, autorevolezza e valutazione non sono tre ambiti separati, ma tre dimensioni strettamente intrecciate del nostro lavoro. Coltivarle con cura e consapevolezza significa costruire una scuola più umana, più inclusiva, più capace di lasciare il segno. E forse, alla fine, è proprio questa la sfida più bella e più importante del nostro "mestiere".



Benjamin Bloom:
il maestro che ci ha insegnato a pensare ai livelli del pensiero. La sua tassonomia, ancora oggi, è una bussola per l'educazione.

L'intervista

L'Odissea del Docente precario: Dal Sud al Nord, tra sacrifici e speranze

Il precariato dei docenti in Italia è una realtà complessa e spesso dolorosa, che costringe migliaia di giovani laureati a lasciare le proprie terre d'origine in cerca di un futuro professionale.

Raffaele De Mare

Armando (nome di fantasia) ha 29 anni, è originario della Campania e da tre anni insegna in una provincia dell'Emilia-Romagna. La sua storia racconta le contraddizioni di un sistema scolastico che vede i docenti del Meridione spostarsi al Nord per trovare lavoro, affrontando concorsi complessi e percorsi di formazione frammentati.

Nel 2022, appena laureato, hai fatto domanda per le GPS in una provincia a nord dell'Emilia Romagna. Perché questa scelta?

"La decisione è stata principalmente dettata dalle opportunità di lavoro. Dopo la laurea magistrale in Storia dell'Arte, guardando le graduatorie della mia provincia in Campania, mi sono reso conto che le possibilità di ottenere un incarico erano pressoché nulle. Avevo un punteggio che mi collocava in posizioni molto basse, con centinaia di candidati davanti a me.

Ho fatto una ricerca approfondita sulle province del Nord Italia, guidato dall'Unams Scuola di Napoli, e ho scoperto che in Emilia-Romagna, specificamente nella provincia che ho scelto, c'era una carenza significativa di docenti della mia classe di concorso. Il mio punteggio, che al Sud non mi avrebbe garantito nemmeno una supplenza breve, qui mi posizionava in una fascia che mi permetteva di sperare in un incarico annuale. È stata una scelta pragmatica, anche se emotivamente difficile: lasciare la famiglia, gli amici, il territorio che conosci

per inseguire un'opportunità professionale."

Hai ottenuto subito un incarico annuale in una scuola secondaria di primo grado. Raccontaci i tuoi primi giorni in classe e il rapporto con i colleghi.

"I primi giorni sono stati un mix di entusiasmo e spaesamento totale. Dal punto di vista didattico, mi sentivo abbastanza preparato, ma dal punto di vista umano e logistico è stato complicato. Sono arrivato a settembre con due valigie, senza casa, senza conoscere nessuno. Ho dormito i primi giorni in un bed & breakfast mentre cercavo una sistemazione. In classe, l'impatto con i ragazzi è stato positivo. Forse la mia giovane età ha aiutato a creare un clima di complicità. I colleghi mi hanno accolto bene, anche se inizialmente c'era una certa curiosità mista a diffidenza: "Ecco un altro meridionale che viene al Nord". Alcuni erano genuinamente interessati a capire le mie motivazioni, altri sembravano quasi dar per scontato che fossi lì solo temporaneamente.

Dopo tre anni di incarichi annuali, divisi tra disciplina e sostegno, cosa ti senti di dire di questa esperienza?

"È stata una crescita professionale e personale intensa. Ho insegnato sia italiano che sostegno, e devo dire che quest'ultima esperienza mi ha arricchito enormemente. Lavorare con ragazzi con disabilità ti costringe a ripensare completamente il tuo approccio didattico, a essere più creativo, più

paziente.

Dal punto di vista della stabilità, però, è frustrante. Ogni anno l'incertezza: riuscirò ad avere la conferma? Cambierò scuola? Quest'anno ho lavorato in tre plessi diversi. È difficile costruire continuità didattica e relazioni stabili con i colleghi quando sai che potresti non esserci l'anno successivo.

Economicamente è molto dura. Lo stipendio di un supplente annuale, al netto delle spese per l'affitto al Nord, non lascia molto margine. Ho dovuto fare rinunce che i miei coetanei che lavorano in altri settori non fanno.

Avendo partecipato ai concorsi PNRR 1 e 2 in due regioni diverse, che idea ti sei fatto delle procedure di reclutamento dei docenti?

"Le procedure sono caotiche e poco razionali. Ho partecipato al PNRR 1 in Emilia-Romagna e al PNRR 2 in Lombardia, sperando di aumentare le possibilità di successo. Il paradosso è che il sistema ti costringe a questa dispersione geografica per avere più chance.

Le prove sono spesso poco aderenti alla realtà scolastica quotidiana. Ti chiedono di progettare unità didattiche innovative usando tecnologie che poi nelle scuole non ci sono, o ti sottopongono a quiz nozionistici che hanno poco a che fare con la capacità di gestire una classe.

La cosa più assurda è l'imprevedibilità dei tempi. Fai il concorso, aspetti mesi per i risultati, poi altri mesi per le graduatorie, poi per l'assegnazione delle sedi. Nel frattempo devi comunque lavorare, magari in una regione diversa da quella dove hai fatto il concorso. È un sistema che non tiene conto della

vita reale delle persone."

Perché, a tuo parere, il nord continua ad avere il maggior fabbisogno di docenti? Come mai



questa professione non attrae?

"È un circolo vizioso complesso. Al Nord il costo della vita è più alto, gli stipendi dei docenti non crescono di conseguenza, quindi molti preferiscono altri lavori. Chi si laurea in materie STEM trova facilmente impiego in aziende private con stipendi superiori. Chi si laurea in materie umanistiche spesso guarda all'insegnamento, ma il percorso per arrivarci è così tortuoso che molti si scoraggiano.

C'è poi il problema della precarietà. Chi inizia sa che dovrà fare anni di supplenze, spostandosi continuamente, senza garanzie. È difficile progettare una vita, una famiglia, in queste condizioni."

Ti sei iscritto ad un Ateneo statale del nord ai percorsi universitari di formazione iniziale dei docenti. Cosa ci puoi dire di questi corsi? Quali difficoltà?

"Ho iniziato il percorso da 30 CFU quest'anno. L'idea di base è buona: fornire una formazione pedagogica più solida ai futuri docenti. Nella pratica, però, ci

sono molte criticità.

Prima di tutto, la conciliazione con il lavoro. Io insegno a tempo pieno e devo seguire lezioni, fare tirocini, preparare esami. È un impegno gravoso, soprattutto considerando che molti di noi stanno già insegnando da anni. Sembra quasi una formalità burocratica più che una reale formazione.

Alcune materie sono interessanti e utili, come la psicologia dell'apprendimento o la didattica inclusiva. Altre sembrano ripetere cose che già sappiamo o che abbiamo imparato sul campo. Il tirocinio è la parte più critica: dover fare ore di osservazione quando hai già tre anni di esperienza diretta ti fa sentire un po'

“Dal Sud al Nord con due valigie e una speranza: insegnare. Tra sfide, precarietà e passione, costruisco giorno dopo giorno il mio posto in cattedra.”

burocratico più che una reale opportunità di crescita professionale. Però è diventato obbligatorio, quindi non hai scelta se vuoi continuare a insegnare.”

preso in giro.

I costi non sono indifferenti, circa 2500 euro per l'intero percorso, che per un precario rappresentano una spesa significativa. È un investimento sul futuro, ma fatto nella speranza che il sistema cambi e diventi più meritocratico.

La sensazione generale è che sia l'ennesimo ostacolo

La storia di Armando rappresenta quella di migliaia di giovani docenti che ogni anno attraversano l'Italia per inseguire il sogno di una cattedra. Un sistema che genera mobilità forzata, precarietà e frustrazione, ma che non spegne la passione di chi crede ancora nel valore formativo dell'insegnamento.

Assegnazioni provvisorie e utilizzazioni: al via le trattative per il rinnovo del CCNI 2025/2028

A cura della Redazione



Il 4 giugno sono iniziate le trattative tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e le organizzazioni sindacali per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale Integrativo (CCNI) relativo alle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie del personale della scuola (docenti e ATA) per il triennio 2025/2026 – 2027/2028. Si tratta di un passaggio decisivo che coinvolge migliaia di lavoratori del comparto scuola in tutta Italia.

Durante l'incontro è stato definito, in considerazione dei tempi piuttosto stretti, un cronoprogramma serrato con ben sette appuntamenti previsti tra l'11 e il 25 giugno. Questo evidenzia la volontà del Ministero di chiudere rapidamente i negoziati, alla luce delle tempistiche necessarie per avviare le procedure e del valore strategico della mobilità annuale per il personale scolastico.

Secondo fonti ministeriali, le scadenze per la presentazione delle istanze dovrebbero rimanere invariate rispetto al 2024:

- **Docenti: dall'11 al 24 luglio 2025**
- **Personale ATA: dall'8 al 19 luglio 2025**

Un arco temporale di circa 15 giorni permetterà la presentazione delle domande subito dopo la firma del nuovo CCNI, che sarà coerente con l'accordo quadro sulla mobilità firmato il 28 febbraio scorso.

L'assegnazione provvisoria rappresenta uno strumento fondamentale per i docenti che non hanno ottenuto il trasferimento nella mobilità ordinaria. Può essere richiesta solo in presenza di specifici requisiti:

- **Ricongiungimento a figli minori o affidati con provvedimento giudiziario**
- **Ricongiungimento al coniuge o convivente stabile (con certificazione anagrafica)**

- **Gravi motivi di salute (con idonea documentazione sanitaria)**
- **Ricongiungimento al genitore**

Vincolo triennale: regole e deroghe

Il vincolo triennale, introdotto per i docenti assunti dall'anno scolastico 2023/2024, resta un elemento centrale. Ai sensi dell'art. 399, comma 3, del D.lgs. 297/94, i docenti devono rimanere nella sede di immissione in ruolo per almeno tre anni, incluso l'anno di prova.

Tuttavia, è possibile richiedere l'assegnazione provvisoria o l'utilizzazione **all'interno della stessa provincia di immissione in ruolo**, purché sussistano i requisiti previsti.

Deroghe al vincolo triennale

Ai sensi dell'art. 34 del CCNL 2019/2021, possono presentare domanda **anche interprovinciale**, in deroga al vincolo, i docenti che:

- **Sono genitori di figli di età inferiore ai 12 anni**
- **Sono tutelati dalla Legge 104/92**
- **Assistono soggetti con disabilità grave**
- **Sono coniugi o figli di mutilati o invalidi civili**

Docenti assunti da GPS sostegno e neoimmessi in ruolo

I docenti neoimmessi in ruolo negli anni scolastici 2023/24 e 2024/25 potranno presentare domanda **solo all'interno della provincia di assunzione**, salvo rientrare nelle deroghe sopra elencate.

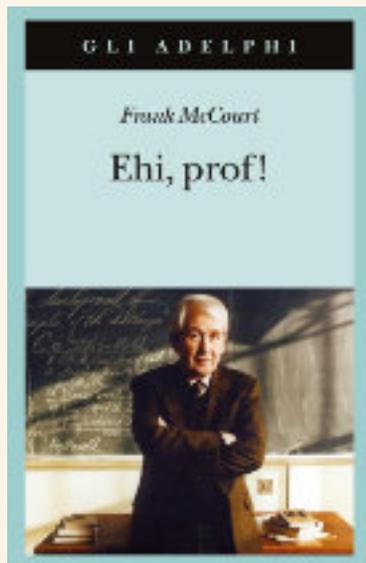
Per quanto riguarda i docenti immessi in ruolo da GPS sostegno prima fascia, la possibilità di accedere alla mobilità annuale dipenderà dalla conferma delle norme contenute nell'**Intesa del 27 giugno 2024**, attualmente ancora in fase di valutazione.

Conclusione

Il rinnovo del CCNI per le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie rappresenta un momento cruciale per garantire **maggiore flessibilità al sistema scolastico** e rispondere in modo efficace ai bisogni del personale. La definizione delle nuove regole, attesa entro fine giugno, costituirà la base per una mobilità annuale più chiara, inclusiva ed equa.

Cronache di un prof imperfetto (ma vero)

————— Maria Romano



Con "Ehi, prof!" (**Teacher Man**), Frank McCourt chiude la trilogia iniziata con "Le ceneri di Angela" regalandoci un'autobiografia ironica e profondamente lucida sul "mestiere" di insegnante. Trent'anni trascorsi nelle scuole pubbliche di New York prendono vita in un libro che va ben oltre il semplice diario scolastico. È un vero e proprio inno alla complessità dell'educare e alla bellezza della narrazione come strumento pedagogico. In un'epoca di crisi educativa e riforme spesso distanti dalla realtà delle aule, questo testo suona più attuale che mai.

"Come si insegna a pensare? Non puoi. Puoi solo creare un'atmosfera dove il pensiero sia possibile."

In queste parole, McCourt sintetizza una delle grandi sfide della scuola contemporanea: non riempire le teste degli studenti, ma stimolare in loro un **pensiero critico**, uno sguardo personale sul mondo. Un messaggio potente in tempi in cui l'apprendimento viene spesso quantificato con test e griglie, dimenticando il valore umano della relazione educativa.

Uno dei momenti più emblematici del libro è quando McCourt racconta l'invenzione di un compito fuori dagli schemi:

"Feci scrivere agli studenti delle scuse per giustificare l'assenza a scuola, ma dovevano essere creative. Non mi interessava se fossero vere. Mi interessava come scrivevano."

Questa trovata, tanto semplice quanto geniale, sottolinea l'importanza di fare leva sulla realtà dei ragazzi per coinvolgerli davvero. Un'idea che risuona fortemente anche oggi, in una scuola dove l'apprendimento autentico rischia spesso di perdersi dietro la burocrazia.

E non manca l'amarezza, quella che ogni insegnante riconosce:

"Sei un insegnante. Nessuno ti ringrazierà mai. Se ti va bene, un giorno, molto più tardi, qualcuno dirà che ha avuto un professore che gli ha cambiato la vita. Forse eri tu. Ma non lo saprai mai."

Una verità cruda, che però rende ancora più eroica la figura del docente: qualcuno che agisce per **fiducia**, per **passione**, senza garanzie immediate, ma con un impatto che può durare per sempre.

McCourt non offre ricette pronte né modelli, ma condivide esperienze e dubbi. Non idealizza il ruolo dell'insegnante, ma lo **umanizza**. "Ehi, prof!" è quindi un libro necessario: non solo per chi insegna o aspira a farlo, ma per chiunque voglia comprendere cosa accade davvero tra una cattedra e un banco.

Assunzioni docenti 2025/2026

Alessandra Ciaurro



I Decreto Legge 45/2025, convertito nella **Legge n. 79 del 5 giugno 2025**, introduce significative modifiche alle procedure di assunzione del personale docente per l'anno scolastico 2025/2026. L'obiettivo è accelerare i tempi e garantire la copertura dei posti vacanti, anche attingendo a nuove graduatorie e snellendo i percorsi abilitativi.

Le assunzioni: tempi e priorità per le graduatorie

Le procedure di assunzione per il personale docente nel 2025/2026 presentano importanti aggiornamenti, mirati a velocizzare la copertura delle cattedre. Anche quest'anno, sarà possibile completare le assunzioni entro il 31 dicembre 2025, includendo le graduatorie che verranno pubblicate dopo il 31 agosto 2025, ma non oltre il 10 dicembre 2025.

I vincitori dei concorsi PNRR2 inseriti in queste nuove graduatorie avranno la possibilità di scegliere la sede definitiva tra i posti che rimarranno vacanti dopo le assunzioni già effettuate entro il 31 agosto. Questi posti, sebbene destinati a nomine in ruolo, saranno temporaneamente "accantonati" e resi indisponibili per le consuete assegnazioni di incarichi annuali. Saranno invece coperti tramite supplenze da graduatorie d'istituto con la clausola "fino all'avente diritto". Questo significa che un supplente occuperà il posto in attesa che il vincitore del concorso PNRR2 prenda servizio.

Un'importante tutela per i docenti già in servizio prevede che chi, al momento della nomina, stia già svolgendo una supplenza su un posto vacante (con scadenza 31 agosto) per l'anno scolastico 2025/2026, nella stessa regione e classe di concorso per cui è risultato vincitore di concorso, sarà confermato direttamente su quel posto. Questo garantisce continuità didattica e stabilità per il docente.

I vincitori già in possesso dell'abilitazione saranno assunti con un contratto a tempo indeterminato. Per la conferma definitiva in ruolo, dovranno superare positivamente l'anno di prova, un periodo di servizio e formazione che attesta l'idoneità all'insegnamento.

Diversamente, chi non è abilitato al momento della vittoria del concorso firmerà un contratto annuale con

l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) competente. Questi docenti avranno l'obbligo di intraprendere e completare il percorso abilitativo.

La Legge n. 79/2025 prevede una facilitazione per questi ultimi: se conseguiranno l'abilitazione entro il 31 dicembre 2025, la loro assunzione a tempo indeterminato decorrerà dalla data stessa del conseguimento del titolo. Anche per loro, l'anno di prova dovrà essere svolto durante l'anno scolastico 2025/2026. Questo meccanismo mira a garantire una rapida stabilizzazione per i docenti che completano il percorso abilitativo in tempi brevi.

Il criterio di scorrimento delle graduatorie: un ordine ben definito

Come ogni anno, le immissioni in ruolo seguiranno una precisa ripartizione: il 50% dei posti autorizzati sarà assegnato tramite le Graduatorie ad Esaurimento (GAE), mentre l'altro 50% sarà coperto dallo scorrimento delle graduatorie concorsuali. L'ordine di priorità per quest'ultimo 50% è il seguente:

- **Concorso ordinario 2016: i vincitori avranno accesso a tutti i posti vacanti e disponibili destinati ai concorsi.**
- **Concorso 2018 (più fascia aggiuntiva): si procederà all'assunzione dalle Graduatorie di Merito (GM) 2018 solo se rimangono posti non attribuiti dalle GM 2016, nella misura del 40%.**

Il restante 60% dei posti vacanti sarà così distribuito:

- **Concorso straordinario 2020: il 50% dei posti residuali dopo le assunzioni dalle GM 2016 e GM 2018.**
- **Concorso ordinario 2020: per i soli vincitori, e a seguire le procedure concorsuali PNRR (PNRR1 e PNRR2), a cui sarà destinato l'ulteriore 50% dei posti residuali dopo le assunzioni dalle GM 2016 e GM 2018 + fascia aggiuntiva.**

Per le graduatorie non pubblicate entro il 31 agosto 2025 per il concorso PNRR2, è previsto l'accantonamento di posti in numero pari a quelli messi a bando o, se inferiore, al numero dei candidati ammessi alle prove orali. L'eventuale posto dispari sarà assegnato alla procedura ordinaria.

STEM e sostegno: procedure specifiche

Per le materie STEM, le assunzioni seguiranno un ordine specifico: prima i vincitori del concorso bandito ai sensi del DD n. 826 del 2021, e a seguire quelli del concorso bandito ai sensi del DDG n. 253 del 2022.

Sul fronte del sostegno, in caso di esaurimento delle graduatorie di merito e di presenza di posti residuali, si procederà allo scorrimento delle GPS di prima fascia e dei relativi elenchi aggiuntivi per l'anno scolastico 2025/2026. Gli aspiranti individuati da queste graduatorie firmeranno un contratto a tempo determinato (fino al 31/08) e, superato il periodo di prova e la prova disciplinare (lezione simulata), saranno immessi in ruolo l'anno scolastico seguente con decorrenza giuridica dal 01/09/2025.

Qualora dovessero rimanere ulteriori posti, si ricorrerà alla "Call Veloce" o "mini call veloce", permettendo agli interessati di presentare domanda di assunzione in una provincia diversa da quella di iscrizione per le GPS, anche per più province della stessa regione.

La proroga della graduatoria del concorso straordinario 2020

Il DL Scuola ha inoltre disposto la proroga della graduatoria del concorso straordinario 2020 fino al suo esaurimento. Questa graduatoria sarà utilizzata a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026, nei limiti delle facoltà assunzionali residuali rispetto alle immissioni in ruolo delle graduatorie indicate in precedenza.

Queste nuove disposizioni mirano a fornire maggiore chiarezza e tempestività nelle procedure di assunzione, cercando di rispondere alle esigenze del sistema scolastico italiano e garantendo la copertura delle cattedre con personale qualificato.

Schema per le immissioni in ruolo su posti comune e di sostegno 2025/26

- 50 % GaE e 50% procedure concorsuali

Per quanto riguarda la quota dedicata alle procedure concorsuali l'ordine potrebbe essere il seguente:

1. Vincitori del concorso ordinario 2016 (se ancora presenti);
2. Graduatorie di merito del concorso straordinario 2018 (compresi i candidati della fascia aggiuntiva);
3. Graduatorie di merito del concorso straordinario 2020 (fino al 30%);
4. Graduatorie di merito del concorso ordinario 2020 (fino al 30%);
5. Vincitori del concorso PNRR 1 (2023);
6. Vincitori del concorso PNRR 2 (2024);
7. GPS prima fascia ed elenchi aggiuntivi (posti di sostegno);
8. Minicall veloce (procedura per assunzioni su sostegno in provincia diversa);
9. Idonei del concorso PNRR 1 (fino al 30% aggiuntivo);
10. Idonei del concorso PNRR 2 (fino al 30% aggiuntivo);
11. Idonei del concorso straordinario 2020 (fino a esaurimento).

Congedi Parentali 2025: una svolta per famiglia e lavoro nella scuola!

————— *Raffaele Sembrano*

Il 2025 segna un passo significativo verso una maggiore conciliazione tra vita familiare e professionale per il personale scolastico.

Le nuove disposizioni introdotte dalla Legge di Bilancio 2025 e dal recente CCNL Istruzione e Ricerca promettono un miglioramento sostanziale delle condizioni dei congedi parentali, garantendo un sostegno economico rafforzato e una flessibilità operativa senza precedenti per i genitori lavoratori.

Congedi Parentali: un trattamento economico finalmente migliorato

Le famiglie italiane, e in particolare quelle del mondo della scuola, vedono finalmente riconosciuto un miglior trattamento economico per i primi mesi di congedo parentale. Una novità che mira a ridurre lo stress finanziario e a permettere una maggiore serenità nella gestione dei primi anni di vita dei figli.

A livello generale, le principali novità prevedono

che:

- **Il secondo mese di congedo** sarà retribuito all'80%, una misura che, dopo le sperimentazioni del 2024, diventa permanente.
- Anche il **terzo mese di congedo** godrà di una retribuzione all'80%, a condizione che venga fruito entro il sesto anno di vita del bambino.

La Scuola fa la Differenza: condizioni ancora più vantaggiose con il CCNL

È proprio il CCNL Istruzione e Ricerca a fare la differenza per il personale scolastico, introducendo condizioni ancora più favorevoli rispetto alla normativa generale. Questo dimostra l'attenzione del nostro Contratto Collettivo alle esigenze specifiche di chi opera quotidianamente nelle scuole.

Questo nuovo impianto normativo garantisce una maggiore equità e un sostegno concreto,



specialmente per le famiglie con figli in età prescolare, periodo cruciale per lo sviluppo e l'accudimento.

Diritti Complessivi: Più Flessibilità per Entrambi i Genitori

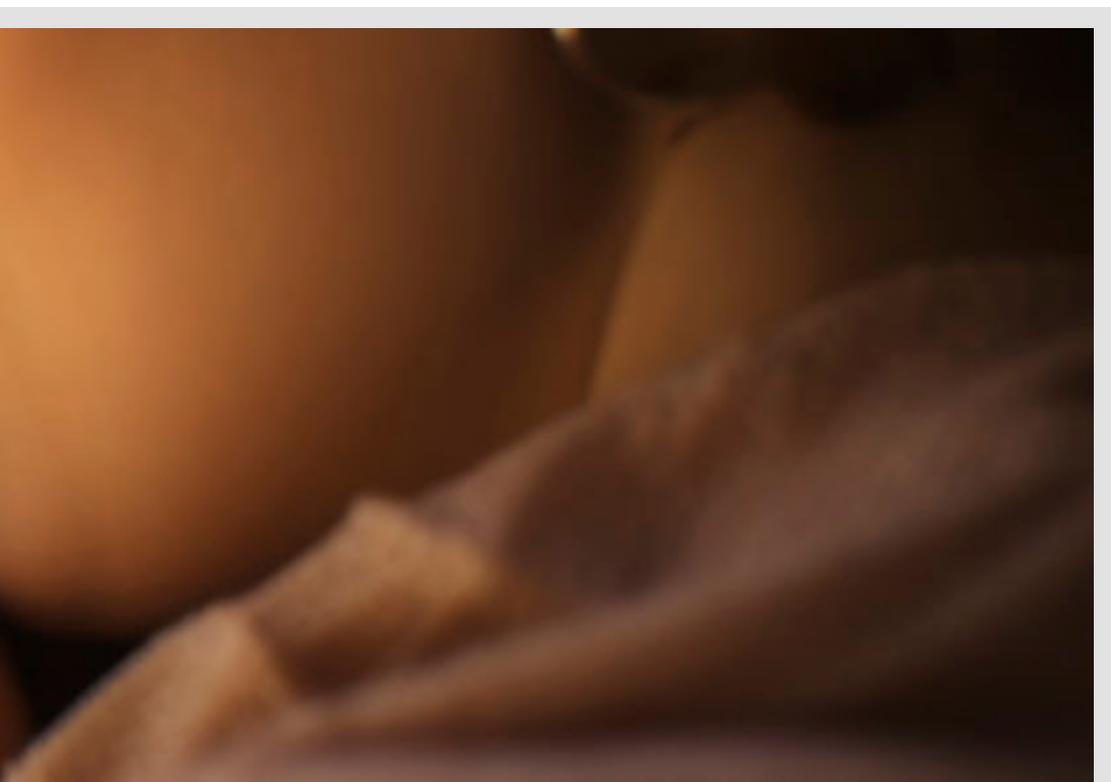
Le nuove disposizioni ridefiniscono anche i diritti complessivi di fruizione dei congedi parentali, promuovendo una condivisione più equa delle responsabilità genitoriali:

- La **madre** ha diritto a **3 mesi indennizzabili non trasferibili**, utilizzabili fino ai 12 anni del bambino.
- Il **padre** ha diritto a **3 mesi indennizzabili non trasferibili**, anch'essi utilizzabili fino ai 12 anni del bambino.
- In aggiunta, i **genitori** possono usufruire di ulteriori **3 mesi indennizzabili** da distribuire tra loro, arrivando a un **totale massimo di 9 mesi indennizzabili complessivi**.

Queste modifiche non sono solo un aggiornamento normativo, ma rappresentano un segnale forte: la scuola riconosce e supporta il ruolo cruciale dei genitori, offrendo maggiore flessibilità nell'organizzazione familiare e incentivando una più attiva presenza durante i primi e fondamentali anni di vita dei figli. Un passo avanti per una scuola che tutela i diritti dei lavoratori e promuove un benessere a 360 gradi.

Schema riassuntivo del miglioramento per docenti e ATA

Periodo di Congedo	Retribuzione	Limite di età del bambino
Primo mese	100%	Fino ai 12 anni
Secondo e terzo mese	80%	Fino ai 6 anni
	30%	7-12 anni
Ulteriori 6 mesi	30%	Fino ai 12 anni



I GIOVANI E LA POLITICA: DISTANTI, MA NON ASSENTI

Disincanto verso i partiti, sfiducia nelle istituzioni, ma vitalità nei movimenti e nei social: la partecipazione giovanile cambia volto

Marco Giannattasio



È

vero: i giovani votano poco, parlano poco di partiti e ancora meno di

elezioni. Ma è un errore pensare che siano disinteressati alla politica. Semplicemente, la vivono altrove. In forme nuove, spesso lontane da quelle tradizionali, ma non per questo meno significative.

Secondo dati recenti dell'ISTAT e del CENSIS, più del 60% dei giovani tra i 18 e i 30 anni dichiara di non avere fiducia nei partiti politici.

L'astensionismo cresce, specialmente nelle periferie urbane e nel Sud Italia. Ma questa disillusione non è sinonimo di apatia: è una risposta a un sistema percepito come distante, autoreferenziale, incapace di rispondere ai bisogni concreti delle nuove generazioni.

Nuove piazze, nuovi linguaggi

La politica dei giovani oggi si fa nei movimenti per il clima, nei collettivi studenteschi, nei cortei contro la violenza di genere.

Non più nelle sezioni di partito, ma nei gruppi WhatsApp, nei video di TikTok, nelle assemblee spontanee e nei flash mob.

L'attivismo giovanile è sempre più fluido e trasversale. Non si identifica con le ideologie del Novecento, ma si concentra su cause specifiche: ambiente, diritti, giustizia sociale.

È un attivismo meno strutturato, ma spesso più diretto ed efficace.

La politica ai tempi dei social

I social network hanno rivoluzionato il modo in cui i giovani si informano, discutono e prendono posizione.

Creator come **@barbaracostanzo**, **@will_ita** o divulgatori come **@iosonopaolo** trattano temi complessi con linguaggio semplice e accessibile. Una trasformazione potente, che porta con sé opportunità e rischi: da un lato una maggiore consapevolezza civica, dall'altro il pericolo della polarizzazione, delle fake news e di una cultura politica "a colpi di meme".

Educare alla cittadinanza

In questo scenario, il ruolo educativo è cruciale. La scuola, con l'introduzione dell'Educazione Civica, ha cercato di recuperare terreno.

Ma spesso mancano strumenti, formazione e spazi reali di confronto. Le ore previste sono poche e rischiano di restare teoriche. Anche la famiglia e i media dovrebbero aiutare i giovani a leggere il mondo politico con spirito critico, senza

delegittimare le forme di partecipazione emergenti solo perché diverse dal passato.

Una domanda di futuro

I giovani non sono assenti. Chiedono solo che la politica smetta di parlare sopra le loro teste e inizi ad ascoltare.

Vogliono coerenza, visione, giustizia. E quando non la trovano, si organizzano da soli. Senza tesseramenti, senza comizi. Ma con idee chiare e voglia di cambiare.

La politica può ignorarli, ma sarebbe un errore strategico e culturale.

Perché il futuro — piaccia o no — passa da loro. E loro, di futuro, vogliono ancora parlarne.

"Mi sento più rappresentato da una manifestazione per il clima che da un partito politico."

— Giulia, 22 anni

"La politica in TV non parla di noi. Ma su TikTok c'è chi spiega le cose meglio dei telegiornali."

— Karim, 19 anni

IMMISSIONE IN RUOLO 2025: L'AVVENTURA DEL DOCENTE **CRONACHE DI UN DOCENTE ALLA CONQUISTA DELLA CATTEDRA SUPREMA**

**IN UN TEMPO NON TROPPO LONTANO... NELLE TERRE NEBBIOSE
DEL MINISTERO... SI APRE LA STAGIONE DELLE CHIAMATE.**



MENTRE LE OMBRE DEL PRECARIATO
SI ALLUNGANO SU MIGLIAIA DI
INSEGNANTI, UN MANIPOLO DI
DOCENTI CORAGGIOSI SI PREPARA A
COMPIERE L'IMPRESA PIÙ INCERTA,
COMPLESSA E TEMUTA:

L'IMMISSIONE IN RUOLO.

DOVRANNO AFFRONTARE LABIRINTI DI
PREFERENZE, INCANTESIMI
INFORMATICI NOTI COME "ALGORITMI",
E SUPERARE SFIDE DEGNE DEL PIÙ
OSCURO CONCORSO PUBBLICO.

TRA PEC, FIRME DIGITALI,
GRADUATORIE MUTEVOLI E DIRIGENTI
CON POTERI ARCANI...

SOLO CHI SAPRÀ SCEGLIERE CON
SAGGEZZA E AUTOCONTROLLO
POTRÀ SEDERE, UN GIORNO, SULLA
CATTEDRA SUPREMA.

QUESTA È LA LORO STORIA.

(MA ANCHE UN PO' LA TUA.)

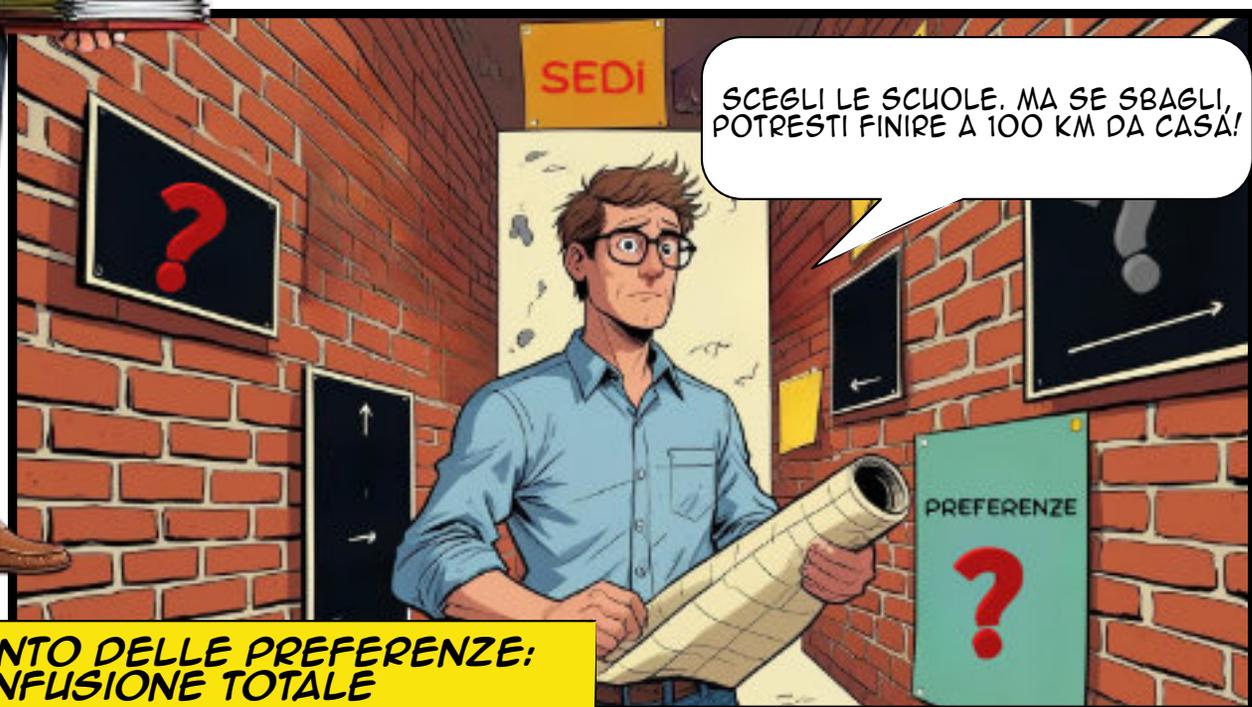
DOPO ANNI DI PRECARIATO... È ARRIVATO IL MIO MOMENTO!

E SE SBAGLIO CLIC? FINISCO A INSEGNARE EDUCAZIONE MOTORIA SULL'ETNA?

SI COMINCIA CON LA SCELTA DELLA PROVINCIA. TUTTO ONLINE.



SCEGLI LE SCUOLE. MA SE SBAGLI, POTRESTI FINIRE A 100 KM DA CASA!



NEL LABIRINTO DELLE PREFERENZE: CONFUSIONE TOTALE

E LUI DECIDE TUTTO?

ELABORAZIONE PREFERENZE IN CORSO...



L'ALGORITMO NON FA ERRORI. TU SÌ.

FORMAZIONE, PEER TO PEER, BILANCI. E NO, NON PUOI FARE SCENA MUTA



PENSAVO FOSSE FATTA. INVECE INIZIA. L'ANNO DI PROVA

VOGLIO TORNARE AI QUIZ INVALSI!

ORA COMPILI IL BILANCIO FINALE IN 3... 2... 1...

L'ANNO È ANDATO BENE. SEI CONFERMATO

QUINDI ORA... DAVVERO... SONO DI RUOLO?!



CHEER!

GASP!



SÌ, ORA SEI DOCENTE DI RUOLO. CON DIRITTI, DOVERI... E COLLEGI DOCENTI INFINITI.

BENVENUTO. ADESSO PUOI LAMENTARTI COME TUTTI NOI.



E COSÌ INIZIA LA TUA VERA CARRIERA. NON SARÀ FACILE. MA ALMENO... SEI IN RUOLO.



FORSE ERA MEGLIO IL PRECARIATO ESTIVO...

IL CALENDARIO (SEMI-SERIO) DELLE SCADENZE
IMPORTANTI PRIMA DI STACCARE LA SPINA.

Docenti all'Orizzonte Giugno e Luglio senza sorprese!



TRA UNA RIUNIONE E
UN SOGNO DI MARE,
MEGLIO NON
DIMENTICARE QUESTE
DATE... LA SCUOLA
CHIUDE, MA LE
SCADENZE NO!

Scioglimento della riserva TFA SOSTEGNO e ABILITAZIONE



Dal 16 giugno al 3 luglio 2025

Hai conseguito il titolo di specializzazione entro il 30 giugno?

Se ti sei inserito con riserva nell'elenco aggiuntivo della GPS di prima fascia, è arrivato il momento di sciogliere la riserva!

Lo scioglimento va fatto **online (sì, sempre lì!)** per poter comparire a pieno titolo nell'anno scolastico 2025/26.

Non far passare la data: niente scioglimento, niente aggiornamento in GPS!

Scioglimento riserva concorso PNRR2

Ti sei iscritto al concorso PNRR2 con riserva perché eri in attesa di conseguire:

- **i 30 CFU/CFA previsti dall'art. 4, comma 3**
- oppure**
- **i 60 CFU/CFA previsti dall'art. 4, comma 7**

Se hai superato la prova scritta con almeno 70/100 e sei stato ammesso all'orale, è arrivato il momento di sciogliere la riserva!

La richiesta va presentata entro il 1° luglio 2025, secondo le modalità indicate nell'Avviso del Ministero.

Non importa se hai già svolto l'orale o no: conta aver raggiunto i punteggi minimi e avere il titolo richiesto.

Chi non scioglie la riserva... resta in panchina!

NASpi - DOMANDA DI DISOCCUPAZIONE

Se il tuo contratto termina il 30 giugno... è il momento di attivarsi!

Hai maturato i requisiti per accedere alla NASpi? Allora è il periodo giusto per presentare la domanda!

La richiesta va inoltrata entro 68 giorni dalla cessazione del contratto, ma prima lo fai, meglio è (il pagamento parte dalla data di presentazione).

Occhio ai tempi: la burocrazia non va mai in vacanza!

RINUNCIA - PERCORSI INDIRE / UNIVERSITÀ (TITOLO ESTERO)

Finestra utile: dal 5 al 25 giugno 2025

Sei in possesso di un titolo conseguito all'estero valido secondo il DM 77/2025 ma in attesa di riconoscimento ufficiale?

Per poter accedere ai percorsi abilitanti organizzati da Indire o Università, è necessario presentare una RINUNCIA alla procedura di riconoscimento in corso.

La rinuncia va inviata entro il **25 giugno 2025**.

Solo così potrai essere ammesso al nuovo percorso previsto dal Ministero.

Senza rinuncia, niente percorso. Occhio alla scadenza!

GAE - SCIOGLIMENTO RISERVA E INSERIMENTO TITOLO SOSTEGNO

Dal 16 giugno al 2 luglio 2025

Con nota n. 43715 del 20 febbraio, il MIM ha trasmesso il decreto n. 12 del 28 gennaio 2025 che regola due procedure fondamentali per gli aspiranti inseriti nelle Graduatorie ad Esaurimento (GaE):

- Scioglimento della riserva
- Inserimento dei titoli di specializzazione sul sostegno e di didattica differenziata

Se hai acquisito il titolo richiesto, è il momento di aggiornare la tua posizione!

Le domande si presentano su Istanze Online, entro il **2 luglio 2025**.

Attenzione: scadenze unificate per tutte le riserve e i titoli.

Niente aggiornamento, niente precedenza!

VACANZE SÌ, MA CON ISTANZE ONLINE APERTO, NON SI SA MAI



“ *L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento* ”

Costituzione Italiana - art. 33

LE NOSTRI SEDI

NAPOLI

Piazza degli Artisti, 27
80129 - Napoli

 napolivomero@unams-scuola.it

 www.unamsnapoli.it

CASTELLAMMARE DI STABIA

Via S. Allende, 36/A
80053 - Castellammare di Stabia

 castellammare@unams-scuola.it

 www.unamsscuolacastellammare.it



Sei vuoi collaborare con noi scrivi a: indialogo@unamsscuolacastellammare.it